## TERRA MARA E NICCHIARICA

## di Fernando Rausa

Poesie scritte nel dialetto salentino di Poggiardo (Le)

Manni Editore, San Cesario di Lecce, 2006.

Terra mara e nicchiarica (Terra amara e desolata) raccoglie poesie scelte per omogeneità di argomenti e di ispi-razione fra quelle già pubblicate e autoprodotte dal poeta, da **Poggiardo mia** e **L'occhi 'nthra mente** nel 1969, a **Fiu-ri... e culuri** nel 1972 e infine a **Guerra de pace** nel 1976, che termina con l'appassionata dedica a Poggiardo, evo-cata nell'aspetto di Terra Madre che apre, accompagna e chiude il suo ciclo vitale.

**Una voce fuori dal coro** il poeta dialettale poggiardese Fernando Rausa (1926-1977), secondo il Prof. Donato Valli, già Rettore dell'Università degli Studi di Lecce, che rompe la barriera delle convenienze salottiere per alzare, intemerata, il vessillo della sua verità di uomo, prima ancora che di letterato.

Il poeta confessa di essere innamorato della poesia, alla quale attribuisce l'alto compito di indicare la possibilità di un mondo più libero, più giusto, più umano.

Nelle sue composizioni si snoda la cronaca d'un paese reale, semplice, sofferente per disuguaglianze e mancanza di prospettive di progresso. Perciò egli sente il suo essere poeta come un impegno morale, teso a sconfiggere le ingiusti-zie e a purificare la società da ogni menzogna, da ogni sopruso.

Da qui l'esaltazione della libertà rappresentata da immagini via via diverse: la rosa profumata, la bellezza carnale, la fertilità della terra, il sole ristoratore, la luce sfolgorante, il cielo infinito nel quale si dissolvono i desideri degli uomini.

Il punto di osservazione privilegiato rimane il paese natale di Poggiardo, situato a sud di Lecce, prima vissuto come nucleo primitivo solidale, il quale però, sconvolto dalla dolorosa e straziante anomalia costituita dal diffuso fe-nomeno dell'emigrazione all'estero, cessa di rappresentare il luogo di serenità e di convivenza possibile e finisce col provocare ingiustizie e sofferenze. La sua forza lavoro, la sua capacità di amore e di resistenza, "L'oru de lu Sud", si dilania perché subisce la conseguenza della rottura dell'unità familiare. Nel momento in cui il padre è costretto, per trovare lavoro, ad abbandonare i propri figli, non solo si è rotta drammaticamente questa unità, ma anche la continuità sociale fra vita e lavoro. Intorno a questo triste fenomeno l'autore costruisce la profonda delusione della quale è im-pregnata la poesia, che rimane comunque l'ultima speranza di riscatto e di rinnovamento.

La pubblicazione si avvale di una **traduzione in italiano**, aggiunta a pie' di pagina per aiutare alla comprensione sia le giovani generazioni salentine sia chi voglia accostarsi alla poesia,provenendo da altre culture.

San Giuliano Milanese, marzo 2007

a cura del Dott. Paolo Rausa info: paolorausa@libero.it cell.334-3774168

